

TEMI
DEL GIORNO

Lo Stato
di Rumor

I DIRIGENTI della DC hanno fatto sapere — sono queste le conclusioni del recente Consiglio Nazionale — che il tema dominante del loro programma per le elezioni del 1968 è della loro azione politica sarà quella della riforma dello Stato. Si sono inoltre vantati di essere i primi a porsi con serietà di fronte a questo problema, che dicono di considerare come banco di prova per ogni forza politica che voglia stare al passo coi tempi.

Modestamente, ci permetteremo allora di ricordare che il problema non è stato scoperto né dal Consiglio nazionale d.c. né dalla assemblea di Sorrento della stessa DC, cui Rumor si riferisce con tanto orgoglio. La esigenza di una riforma delle strutture statali è vecchia di oltre vent'anni, e fu « scoperta » dalla Costituzione; quella era però l'esigenza di una riforma democratica dello Stato, fondata sul decentramento e sulle autonomie come strumenti di partecipazione popolare al potere. E infatti, se qualcuno l'ha portata avanti in questi anni, ne ha fatto un tema costante di discussione e di lotta, l'ha imposta come una rivendicazione essenziale per il progresso del paese, è stato il movimento democratico, e noi comunisti primi fra tutti.

La DC non la DC l'ha sempre, sostanzialmente, avversata e respinta, nella pratica del potere ed anche nella sua lotta politica interna. Oppositamente, giunti alla presidenza dell'Unità, chiamava i precedenti dello scotto De Gasperi-Dossati, conclusi con la vittoria della linea conservatrice. E' dunque solo in questo senso che Rumor può vantare una primogenitura. Ciò che egli presenta oggi con il pomposo nome di « impegno dei primi 70 » non è che una interpretazione moderna di quella linea conservatrice. La riforma dello Stato che egli disegna non contempla uno sviluppo di libertà di partecipazione e di controlli democratici che spazino su tutti i livelli del potere, ma un intervento nelle grandi scelte economiche, sottraendole all'interesse privato. Il quadro politico-istituzionale dello Stato deve essere modificato — secondo Rumor — solo per renderlo più adeguato a divenire funzionale all'attuale tipo di sviluppo economico; si rivedano i rapporti tra governo e Parlamento, si ritocchi il sistema bicamerale, si facciano le regioni — il più tardi possibile e « con giudizio » — soprattutto per uno scopo di razionalizzazione. Funzionalità, efficienza, del resto, nel linguaggio umanistico-notoriale dell'onorevole Rumor termini come questi, presi dal vocabolario aziendale, s'insinuano ormai sempre più spesso, e non a caso.

E' stato un foglio della sinistra, che la Riforma, a denunciare i « nuovi » più inquietanti interrogativi che emergono dalla prospettiva, la linea strategica che si vuole assegnare alla DC; ed è sempre lo stesso foglio a parlare di « illusione maggioritaria », di « vana speranza ». Anche questa è una conferma che deve far riflettere sugli orientamenti attuali di una parte almeno del gruppo dirigente dc, incline a nutrire ambizioni da 18 aprile, sprezzante verso gli alleati di governo, intrinsecamente chiusi per trascurare che possa significare al suo interno, rottura di vecchi schemi, ricerca, incontro anche polemico ma costruttivo con i comunisti.

Su quest'ultimo punto Rumor ha insistito a lungo, usando alternativamente la minaccia e il paternalismo, con un accanimento che non si accorda certo molto bene con i disinvolti giudizi sulla « crisi » del nostro partito. La verità è che una crisi, un vuoto spaventoso d'anima e di idee sono oggi la caratteristica più evidente della DC; né certo varranno a colmarli i surrogati del « tecnicismo ». Nella « modernità » cui Rumor si richiama.

Stando così le cose, non si vede proprio come la DC possa proporsi come campione del rinnovamento alle masse popolari, ai lavoratori, ai tecnici, agli intellettuali, alle energie nuove che cercano una strada di liberazione dalle barriere del capitalismo. Non si vede come possa accendere di entusiasmo i giovani, e prima di tutto i giovani cattolici, una DC talmente « disponibile », ambigua, nei confronti della democrazia da non avere il coraggio di condannare ufficialmente la dittatura militare in Grecia, mentre difende la « democrazia » di Saigon e l'aggressione americana.

E infatti, prima ancora che nei confronti dei comunisti, il Consiglio Nazionale della DC è stato una porta chiusa di fronte alle novità « vere » che maturano nel mondo cattolico.

Massimo Ghiera

Sospeso lo sciopero
dei medici
psichiatrici

Lo sciopero dei medici degli ospedali psichiatrici è stato sospeso. I sanitari, tuttavia, mantengono lo stato di agitazione. La decisione è stata presa dall'Associazione sindacale di categoria (AMOP) dopo un colloquio con il ministro della Sanità, sen. Mariotti.

Mariotti ha anche comunicato che per quanto riguarda la costituzione dei nuovi complessi ospedalieri si provvederà mediante un finanziamento ufficiale del « piano bianco » ospedaliero generale.

Camera: iniziato il dibattito in aula

È possibile varare una vera riforma ospedaliera

L'intervento del compagno on. Scarpa - Il progetto imposto dalla DC non modifica il carattere conservatore e clientelare dei nosocomi
Comune posizione critica dal PCI al PRI

E' finalmente iniziata ieri alla Camera la discussione della cosiddetta « riforma » Mariotti, cioè della legge per gli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera. Si tratta di una delle riforme annunciate come qualificanti dal centro-sinistra e attualmente, ormai, una delle poche rimaste nel programma e giunta all'esame del Parlamento.

La vicenda che hanno caratterizzato il viaggio di questa legge dalla fase di elaborazio-

Il 2-3 maggio dibattito sull'ex-SIFAR alla Camera

Al termine della seduta di ieri a Montecitorio, il compagno D'Alema ha sollecitato il governo a rispondere alla mozione comunista sul SIFAR, sulla quale, egli ha detto, s'impone un immediato dibattito dopo le contestazioni versioni date sulle responsabilità politiche dai ministri Tremelloni e Taviani. Rispondendo il ministro Scaglia ha affermato che il governo risponderà nelle sedute del 2 e 3 maggio.

La questione del SIFAR è stata trattata ieri in un incontro tra Moro e il segretario della DC Rumor; i partiti di centro-sinistra cercano, infatti, disprezzando di evitare che il disordine di questa vicenda si spargesse su tutta la politica.

Documento della sinistra cattolica

In vista del convegno ideologico della DC, che si terrà a Lucca il 28-29-30 prossimi, un gruppo di esponenti della sinistra dc e delle ACLI ha reso nota una dichiarazione nella quale si esprimono alcune preoccupazioni sul « caso » del convegno. Lo stesso intende dare il gruppo dirigenti del partito. Viene in particolare denunciato « il pericolo che nella coscienza incerta del Paese il convegno possa recare un'interpretazione limitativa, strumentalizzata, di un evento importantissimo di carattere squisitamente religioso come il Concilio ».

Il convegno dovrebbe essere « un'occasione per impostare, da parte del partito, un esame di coscienza con riferimento alla storia di questi anni e all'evento conciliare ». Non però nella direzione di « un integralismo calcolato », che si serve di « alcuni concetti » per « rivendere la formula dell'unità politica e per stimolare indirettamente una rinnovata copertura ecclesiastica ». Infatti ciò non può ripercuotersi sulla condotta politica di un partito « di ispirazione cristiana » come sull'impegno dei cattolici « di essere impegnati nelle realtà temporali ».

Polemiche nella Direzione

Tanassi vuole Nenni segretario del PSU

Lombardi: le forze armate italiane non possono collaborare con quelle greche — Scontro tra Righetti e Bertoldi

Alla Direzione del PSU, che si è riunita ieri pomeriggio, la insofferenza della destra nei confronti di De Martino ha trovato espressione nella richiesta formalmente avanzata da Tanassi che sia Nenni ad assumere la guida effettiva del partito, e nel violento attacco mosso da Righetti a Bertoldi per la raccolta delle adesioni alla manifestazione romana per il Vietnam.

La richiesta di Tanassi sembra essere stata formulata nel corso di una lamentevole requie sitoria sulle « incoerenze » che si verificano nella direzione del partito. Nenni non parrebbe in tentazione ad accettarla, ma la sua stessa presentazione con ferma in ogni modo che la destra intende portare avanti con decisione le sue manovre. Si è trattato di una relazione di Nenni che ha affrontato il tema della situazione esistente nel PSU in vi-

ne (giugno 1966) sino all'odg dei lavori della Camera sono assai complesse, come quelle di tutti i provvedimenti che il centro sinistra avrebbe dovuto attuare e che si sono scontrati contro una realtà di fatto di privilegi e di interessi precostituiti difesi dalla DC.

In un ampio intervento, il compagno SCARPA ha denunciato l'atteggiamento del primitivo progetto di riforma del ministro Mariotti. Uno svuotamento voluto dalla DC e accettato dal PSU; ma che ha anche suscitato le reazioni del Partito repubblicano e di tutte le categorie dei lavoratori direttamente interessati. La DC ha ricordato Scarpa — ha costantemente impedito che la legge giungesse all'esame del Parlamento e, anche pochi giorni fa, quando sembrava finalmente che le modifiche moderate apportate al disegno di legge l'avessero convinta ad affrontare la discussione in aula, con un colpo di mano si è ancora rinviato il dibattito avendo timore di fronte alle opposizioni del PRI e dei medici. Infatti fu improvvisamente messa all'odg, la legge per il controllo delle armi.

Quest'ultima vicenda ha tra l'altro dimostrato di fronte al paese che la vera crisi del Parlamento è determinata dalle divisioni all'interno della maggioranza governativa.

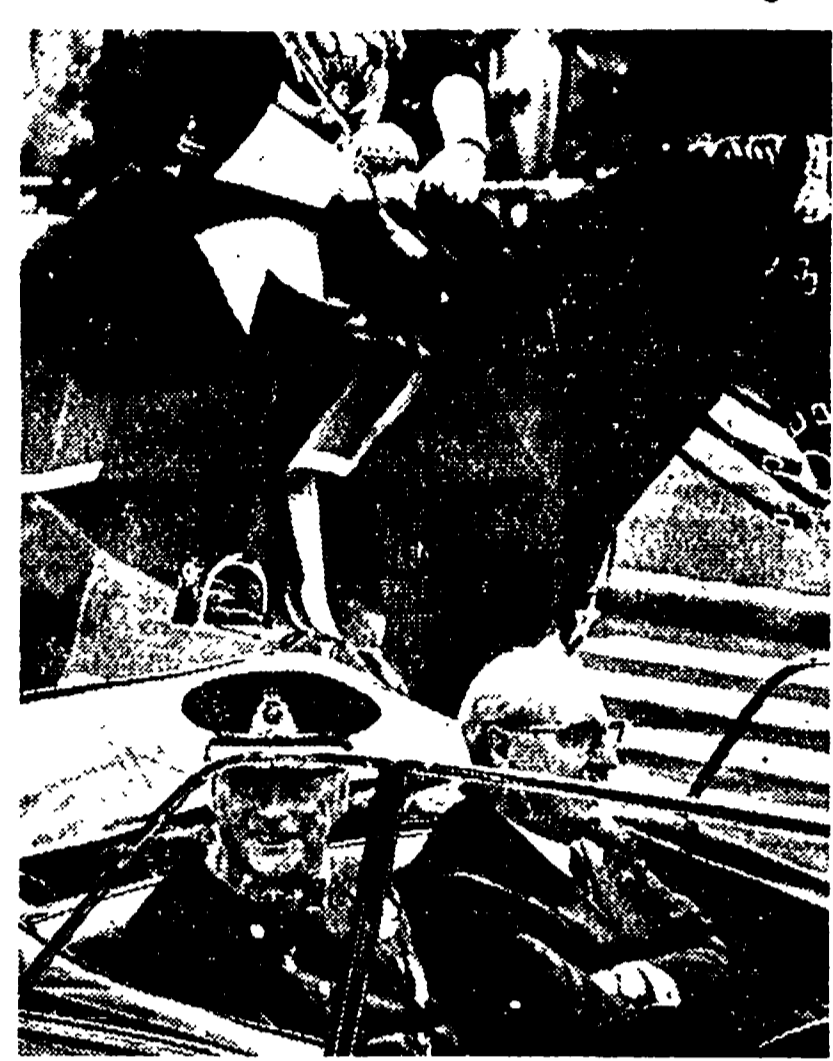
Nel provvedimento in discussione è prevista l'istituzione degli enti sanitari ospedalieri, che saranno gestiti dai consigli di amministrazione di nomina dei Comuni, delle Province e delle Regioni; gli ospedali vengono divisi in tre grandi categorie (di zona, provinciale e regionali); ed inoltre viene definita la struttura e l'attrezzatura degli ospedali, i criteri in base ai quali verranno stabilite le rette, i criteri di assunzione del personale e il suo trattamento.

La possibilità di varare una seria riforma ospedaliera — ha affermato Scarpa — esiste, purché il PSU sostenga le esigenze che erano alla base del primo progetto che elaborò Mariotti; purché la sinistra d.c. non si presti ad un ruolo di copertura rispetto ai dopoteli. In questo caso si costituisce un'ampia maggioranza dai repubblicani ai comunisti e potranno essere affrontati e risolti i problemi reali della situazione ospedaliera, potranno essere accolte le rivendicazioni avanzate dalla categoria dei lavoratori interessati e dai sindacati.

Il compagno Scarpa si è quindi lungamente soffermato in una critica di merito della legge in discussione ed ha citato ampiamente le posizioni espresse dal PRI, dai sindacati e dai medici. In particolare egli ha rilevato che il mantenimento dell'ente ospedaliero — voluto dalla DC per conservare in questo modo i suoi centri di potere e di sottogoverno — contraddice la volontà di istituire il sistema sanitario nazionale; inoltre l'assenza di un adeguato finanziamento costituisce — come ha detto l'ANAO — « un ostacolo insormontabile ad una vera riforma ».

f. d'a.

Giunto a Roma Olav V di Norvegia



Olav V, re di Norvegia, è da ieri a Roma in visita di Stato. A riceverlo l'ospite, giunto a Ciampino con un aereo speciale, erano il Presidente della Repubblica, Saragat, e le più alte cariche dello Stato. I colloqui, nel pomeriggio, fra il ministro norvegese del commercio con l'estero Willoch, e l'on. Fanfani hanno avuto per oggetto l'integrazione europea e il Kennedy round nel contesto dei problemi internazionali sul tappeto. In serata re Olav V è stato ospite del pranzo d'onore offerto da Saragat, durante il quale ha avuto luogo uno scambio di brindisi. Nella foto: Olav V e il Presidente Saragat.

Notabili dc e speculatori sotto accusa

Ottantuno i denunciati per il sacco di Agrigento

Ieri (sospeso lo sciopero dei cancellieri) si sono potuti finalmente depositare gli atti — Confermato che tutti e quattro i sindaci dc di questi ultimi anni sono tra gli accusati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. L'istruttoria formale per l'affare di Agrigento è finalmente cominciata oggi. Sospeso infatti lo sciopero dei cancellieri, questa mattina alle 12 il sostituto procuratore della Repubblica dottor Sorrentino ha potuto depositare presso la sezione istruttoria del Tribunale di Agrigento gli atti relativi alla denuncia da lui spolta una mese fa nei confronti di ottantuno notabili dc, costruttori e tecnici, per il sacco e la distruzione della città del 19 luglio dello scorso anno sconvolse la città del Tempio.

Le clamorose indiscrezioni raccolte ai primi di aprile scorso non tutte confermate: effettivamente, tra i denunciati sono tutti e quattro i sindaci democristiani succedutisi ad Agrigento nell'ultimo decennio (Lauretta, Di Giovanni, Foti e persino Ginex, il pupillo del sottosegretario ai Lavori Pubblici Giglia) tutti i loro compagni di partito che nello stesso periodo hanno ricoperto l'incarico di assessore ai Lavori Pubblici (e tra questi il segretario comunale a vita della DC agrigentina, Mario La Loggia); i componenti le commissioni edilizie comunali (tutti democristiani anche questi); gli speculatori dell'edilizia più noti, e tra questi i caporioni della rivolta di Natale culminata nell'assalto agli uffici del Genio Civile e della Prefettura (nei confronti di costoro pende una altra istruttoria, appunto per i disordini).

Il rapporto della Procura mette inoltre in rilievo le prove di colpevolezza raggiunte — anche attraverso la valutazione dei risultati delle inchieste Di Paola-Barbagallo, Martuscelli e Mignosi — a carico degli organi tecnici e amministrativi del Genio Civile, della Sovrintendenza alle antichità, degli uffici sanitari comunali e provinciali, del Provveditorato alle opere pubbliche, della Regione.

Nei confronti degli ottantuno vengono mossi ben quattrecento capi di accusa che vanno, per ora, dalla corruzione al peculato, dall'interesse privato in atti di ufficio alla usurpazione di pubbliche funzioni, dalle violazioni della legge urbanistica all'abuso di potere. Si tratta di accuse molto gravi che prevedono condanne sino a quindici anni di galera.

g. f. p.

Discorso di Fabiani al Senato

Intervento del PCI per i comunali

Ieri al Senato i comunisti hanno richiamato il governo sulla esigenza di varare entro l'attuale legislatura almeno certe riforme del sistema dei cancellieri. Il caso attuale, l'agitazione dei magistrati, i conflitti tra Cassazione (arrocata su posizioni conservatrici) e Corte costituzionale, che attuassero finalmente i principi della Costituzione. La legislatura sta per scadere ma le riforme non ci sono state. L'ordine del giorno del PCI, illustrato dal compagno Ruffa — che chiedeva al governo impegni precisi — non è stato però accolto da Reale. Al ministro soprattutto non è parso il sollievo liberale sul disegno di legge come per l'avvenimento. Per l'indennità accessoria Gaspari ha ribadito che il governo è d'accordo perché sia trasformata in assegno personale ma riassegnabile con futuri miglioramenti. Una posizione, che come è noto, è respinta dai sindacati.

f. i.

Viaggio tra i partiti, la gente e i problemi dell'Emilia Romagna

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26. « E' così che dal luogo dell'Italia, da opposte civiltà, si attendono con fiducia o con sospetto le notizie dell'Emilia ». Queste righe le scriveva, con altre intenzioni, una quindicina di anni fa, Giuseppe Raimondi in un suo bel libro di gusto e suoni emiliani.

In questi quindici anni anche l'Emilia è cambiata, profondamente. Se non fosse per le indicazioni stradali che ti confortano, stenteresti a riconoscere in questa arteria congestionata, industrializzata, assediata da paesi tesi come elastici lungo l'asse stradale fino a toccarsi, a saldarsi l'uno con l'altro, l'antica via Emilia.

A contare le centinaia di fabbriche, fabbrichette, officine venute a modificare il tradizionale paesaggio agricolo sotto la spinta di bisogni nuovi, viene inevitabile di pensare alle trasformazioni operate nel modo di vivere di questa razza contadina che in tempi non tanto lontani — con un mercato col lunario alla mano, al ritmo delle stagioni, dei mercati, dei lavori campestri.

E i campi: apparentemente sono sempre gli stessi, con la vite sospesa, aerea, sul campo di grano, la grande casa operaia col portico bianco aperto sull'aria come un quadrato di sole per batterli il frumento l'estate. Ma dentro il meccanismo è cambiato e suona in altro modo.

Per migliaia di ettari sono

cambiate le colture, è cambiato il modo di coltivare, di allevare il bestiame, di moltiplicare il pollame.

Ed è cambiata o sta cambiando la popolazione conta. Proprio nella bassa Padana, dove l'antico « scarso lan'e » della bonifica delle valli s'era fatto bracciantile e come tale era stato una delle figure dominanti del mondo emiliano-rumungolo degli ultimi ottant'anni (le prime idee sociali, le prime leghe contadine, le prime cooperative di consumo erano germogliate dalle loro lotte contro l'avidità e la povertà degli agrari, più tardi matrice del fascismo nelle campagne) la massa bracciantile è ormai ridotta a poche decine di migliaia di unità. Purtroppo questa riduzione non è il risultato di una promozione sociale, che in questo caso ce ne sarebbe, ma di una emigrazione forzata dal paese o dall'area contadina.

Anche il mezzadro tende gradatamente a scomparire assieme all'istituto della mezzadria. Di contro, al suo posto come al posto di migliaia di piccoli proprietari terrieri indebitati, quasi sempre antichi mezzadri, anch'essi, subentra silenziosa la grande azienda agricola capitalistica. Il suo insediamento anche se contenuto dalla vitalità e dalla forza cooperativistica, è già tutt'altro che trascurabile: 35 mila ettari sui 200 mila coltivabili nel Reggiano; 20 dei 60 mila ettari di frutteto del Ferrarese e non sono che cifre esemplificative.

La fuga di migliaia di braccianti dalle campagne, il travagliato e non ancora compiuto trapasso della mezzadria, in definitiva, non sono che le conseguenze recenti di mali antichi e prima di tutto dell'antica e insoddisfatta « fame di terra » del contadino emiliano. E' l'assalto del capitale all'agricoltura in Emilia non è opera di beneficenza ma un tentativo, nuovo soltanto nelle forme, di respingere ai margini l'avanzata sociale nelle campagne, la conquista di una vera riforma agraria e di un nuovo rapporto sulla terra.

Così, dietro la facciata di un mondo in evidente e rapido progresso covano vecchi malanni ed è fin troppo facile prevedere, con le scadenze comunitarie per tutta l'agricoltura europea, che tra i numerosi nodi da sciogliere in un prossimo futuro, tra i vari centri di scontro sociale, vi sarà ancora, come venti, come cinquanta anni fa, anche se su un piano diverso, la campagna emiliana.

Si può evitare questo scontro? Fino ad ora, indirizzando i loro investimenti sull'obiettivo del massimo profitto, sen-

Interrogazione sulla espulsione dalla Grecia di Luciana Castellina

Sul fermo e la espulsione dalla Grecia da parte della polizia fascista dell'inviata di Paese sera Luciana Castellina, che è anche membro della direzione del Fronte di liberazione, il ministro degli Esteri per la prima volta ha detto che è stato il premio di fine servizio e stato di questa ultima. Il ministro ha detto che per l'avvenimento. Per l'indennità accessoria Gaspari ha ribadito che il governo è d'accordo perché sia trasformata in assegno personale ma riassegnabile con futuri miglioramenti. Una posizione, che come è noto, è respinta dai sindacati.

f. i.

Dopo lo sciopero di 21 giorni dei cancellieri

Ripresa l'attività giudiziaria con migliaia di atti da rinviare

Incontro dei rappresentanti della categoria con il ministro della Giustizia Reale

Cancellieri e ufficiali giudiziari, dopo 21 giorni di lotta per le loro giuste rivendicazioni, hanno ripreso il lavoro. L'astensione, come era prevedibile, ha accentuato il caos dei nostri tribunali; saranno necessari almeno due mesi, adesso, soltanto per riportare le cose alla situazione dei giorni precedenti lo sciopero.

Le prossime settimane di lavoro cioè serviranno a riordinare le cancellerie e a smaltire tutte le pratiche d'ufficio arretrate. Migliaia di procedimenti già iscritti a ruolo dovranno essere rinviati; migliaia di atti di citazione, e di avvisi che a norma di legge doveva-

no essere notificati entro 15 giorni, dovranno essere rinviati.

Per avere un'idea di cosa sarà questa operazione « recupero » basterà considerare che nella sola Sicilia il bilancio ammonta a circa 7000 cause civili e 4000 processi penali rinviati, mentre 30 mila sono i procedimenti pendenti in corso d'istruttoria nelle preture, nei tribunali e nelle corti d'appello che subiranno un notevole ritardo nello svolgimento.

A Roma la ripresa dell'attività giudiziaria è avvenuta con notevole difficoltà: per centinaia di processi, che si sarebbero dovuti celebrare nei giorni dello sciopero, le cancellerie avranno da svolgere un ingente lavoro per le pratiche necessarie al rinvio e quindi alla fissazione di nuovo ruolo.

Questa situazione è di tutti i tribunali italiani: forse, unica eccezione è quella di Trieste, per il lavoro svolto, durante lo sciopero, dai notai. Intanto, in seguito alla cessazione della protesta, il ministro Orlando Reale ha ricevuto il Comitato esecutivo e la Segreteria del sindacato nazionale cancellieri con i quali ha preso accordi per i prossimi incontri che si dovrebbero svolgere « nell'ambito della trattativa generale dei dipendenti statali ».

E anche il monopolio, come tutti qui, ha cambiato faccia. Lì dove si trovava, da decenni, quello dell'Eridania saccharifera, alleata e complice dell'agricoltura, che aveva trovato nell'ultima produzione locale di barbabietole una ragione suffi-

cientemente solida di insediamento.

Ma l'ora degli zuccherieri, è passata, come è passata, dopo il « boom » edilizio, quella dei cementieri. Adesso è venuta l'ora dei chimici e dei petrolieri, interessati a dare un indirizzo piuttosto che un altro allo sviluppo dell'economia emiliana e insediarsi nel Ferrarese e nel Ravennate quali l'Emilia contadina mai aveva visto.

La rivoluzione di qualche tempo fa al Resto del Carlino è un sintomo troppo evidente di questo interesse crescente, sia come un puro e semplice cambio di proprietà. Il Resto del Carlino ha sempre avuto la faccia della forza dominante in Emilia: agraria, zuccheriera, cementiera. Oggi ha la faccia del petroliere Attilio Monti che essendosi sentito nascere l'hooby della carta stampata ha comprato, col pacchetto azionario, la rivincita di Zuccheri. Il Resto del Carlino e Stadio di Bologna e La Nazione di Firenze. Gioco vecchio ma sempre buono: io do qualcosa a te, tu dai qualcosa a me. Io appoggio il centro-sinistra barcollante coi miei giornali, tu mi spini la strada a certe mie operazioni.

In questa Italia miracolata economicamente spaccata in due, geologicamente in sfacelo, ma ricchissima di autostrade, povere di scuole e di ospedali ma rigurgitante di automobili grazie alle scelte dei monopoli e del « loro » governo, l'Emilia toccata e trasformata in ritardo dal miracolo aveva tuttavia difeso certe sue caratteristiche peculiari di sviluppo fondate su un originale rapporto tra ceti medi, operai e forze contadine organizzate in una ineguagliabile rete cooperativa. Passaggio obbligato tra nord e sud, era la macchina rossa che nessun deterimento monopolistico riusciva a scolorire, la spina in gola al centro sinistra.

Non sappiamo quali disegni abbiano maturato per l'Emilia i monopoli, i finanziari, il governo: un limone ancora da spremere, una valvola di sfogo o il « quarto vertice » del triangolo intestinale degli interessi di impresa, una grande « area di servizio » per l'Italia interamente asservita ai monopoli. Tutto è possibile. Ma prima di ogni ulteriore operazione economica, visto che il miracolo non aveva mutato gli orientamenti politici della regione, bisognava smantellare l'edificio unitario, dell'originale rapporto tra ceti medi, operai e forze contadine organizzate in una ineguagliabile rete cooperativa. Passaggio obbligato tra nord e sud, era la macchina rossa che nessun deterimento monopolistico riusciva a scolorire, la spina in gola al centro sinistra.

E allora si tratta di modificare lo schieramento unitario delle sinistre per rompere una ventennale collaborazione negli enti locali, nelle cooperative, nelle associazioni di categoria, nelle organizzazioni di massa, per lasciare quel robusto ordito tessuto in più di mezzo secolo di lotte e di conquiste sociali che avevano resistito alla violenza scabelliana, alla infiltrazione « bianca », alle grandi manovre del centro-sinistra. Il centro-sinistra non era servito allo scopo.

Ecco dunque l'unificazione socialista, « questo tipo » di unificazione socialista lanciata prima di tutto contro l'unità delle sinistre. In Emilia doveva essere il crollo e non c'è stato. Come e perché, è appunto l'oggetto di questa nostra inchiesta sulle forze politiche emiliane, sui nuovi schieramenti e sulle prospettive che si aprono alla vita della regione.

Così l'Emilia, profondamente mutata e in via di altri mutamenti, che in attesa della clamorosa rottura s'era guadagnata sui giornali titoli un tempo riservati soltanto alle grandi potenze (« Dove va l'Emilia? » e « Emilia al bivio »), continua oggi come in passato a procurar di spiacere a Scelba e a Rumor, agli zuccherieri, ai petrolieri e ai loro trombettieri come Spadolini.

Ma l'ora degli zuccherieri, è passata, come è passata, dopo il « boom » edilizio, quella dei cementieri. Adesso è venuta l'ora dei chimici e dei petrolieri, interessati a dare un indirizzo piuttosto che un altro allo sviluppo dell'economia emiliana e insediarsi nel Ferrarese e nel Ravennate quali l'Emilia contadina mai aveva visto.

La rivoluzione di qualche tempo fa al Resto del Carlino è un sintomo troppo evidente di questo interesse crescente, sia come un puro e semplice cambio di proprietà. Il Resto del Carlino ha sempre avuto la faccia della forza dominante in Emilia: agraria, zuccheriera, cementiera. Oggi ha la faccia del petroliere Attilio Monti che essendosi sentito nascere l'hooby della carta stampata ha comprato, col pacchetto azionario, la rivincita di Zuccheri. Il Resto del Carlino e Stadio di Bologna e La Nazione di Firenze. Gioco vecchio ma sempre buono: io do qualcosa a te, tu dai qualcosa a me. Io appoggio il centro-sinistra barcollante coi miei giornali, tu mi spini la strada a certe mie operazioni.

In questa Italia miracolata economicamente spaccata in due, geologicamente in sfacelo, ma ricchissima di autostrade, povere di scuole e di ospedali ma rigurgitante di automobili grazie alle scelte dei monopoli e del « loro » governo, l'Emilia toccata e trasformata in ritardo dal miracolo aveva tuttavia difeso certe sue caratteristiche peculiari di sviluppo fondate su un originale rapporto tra ceti medi, operai e forze contadine organizzate in una ineguagliabile rete cooperativa. Passaggio obbligato tra nord e sud, era la macchina rossa che nessun deterimento monopolistico riusciva a scolorire, la spina in gola al centro sinistra.

Non sappiamo quali disegni abbiano maturato per l'Emilia i monopoli, i finanziari, il governo: un limone ancora da spremere, una valvola di sfogo o il « quarto vertice » del triangolo intestinale degli interessi di impresa, una grande « area di servizio » per l'Italia interamente asservita ai monopoli. Tutto è possibile. Ma prima di ogni ulteriore operazione economica, visto che il miracolo non aveva mutato gli orientamenti politici della regione, bisognava smantellare l'edificio unitario, dell'originale rapporto tra ceti medi, operai e forze contadine organizzate in una ineguagliabile rete cooperativa. Passaggio obbligato tra nord e sud, era la macchina rossa che nessun deterimento monopolistico riusciva a scolorire, la spina in gola al centro sinistra.

E allora si tratta di modificare lo schieramento unitario delle sinistre per rompere una ventennale collaborazione negli enti locali, nelle cooperative, nelle associazioni di categoria, nelle organizzazioni di massa, per lasciare quel robusto ordito tessuto in più di mezzo secolo di lotte e di conquiste sociali che avevano resistito alla violenza scabelliana, alla infiltrazione « bianca », alle grandi manovre del centro-sinistra. Il centro-sinistra non era servito allo scopo.

Ecco dunque l'unificazione socialista, « questo tipo » di unificazione socialista lanciata prima di tutto contro l'unità delle sinistre. In Emilia doveva essere il crollo e non c'è stato. Come e perché, è appunto l'oggetto di questa nostra inchiesta sulle forze politiche emiliane, sui nuovi schieramenti e sulle prospettive che si aprono alla vita della regione.

Così l'Emilia, profondamente mutata e in via di altri mutamenti, che in attesa della clamorosa rottura s'era guadagnata sui giornali titoli un tempo riservati soltanto alle grandi potenze (« Dove va l'Emilia? » e « Emilia al bivio »), continua oggi come in passato a procurar di spiacere a Scelba e a Rumor, agli zuccherieri, ai petrolieri e ai loro trombettieri come Spadolini.

L'Ateneo di Napoli occupato da studenti e professori

NAPOLI, 26. L'università è stata occupata oggi, dagli studenti e dagli assistenti incaricati, al termine di una imponente assemblea, durante la quale sono stati esaminati e discussi i problemi inerenti lo sviluppo dell'ateneo partenopeo per adeguarlo alle esigenze della ricerca tecnico-scientifica e al costante incremento del corpo studentesco.

Sabato gli studenti e i professori si riuniranno nuovamente per decidere sul proseguimento della lotta.

Augusto Pancaldi